

[The Grassroots View - Episodio 4: Il lungo e difficile cammino per la conquista dell'accessibilità](#)



Mentre è in preparazione la nuova agenda dell'UE in materia di disabilità, in questo **Episodio 4**, intitolato *Il lungo e difficile cammino per la conquista dell'accessibilità*, affrontiamo il tema della situazione occupazionale delle persone con disabilità. Discutiamo le misure che l'Unione europea potrebbe adottare per rendere i suoi luoghi di lavoro più inclusivi, non solo sul piano materiale ma anche nella mentalità collettiva: quasi immancabilmente, infatti, la nostra società non riesce a vedere queste persone se non attraverso il prisma della loro disabilità.

Il tuo browser non supporta l'elemento audio.

Due persone con disabilità - **Frank Sioen** e **Alba Gonzalez** - ci descrivono le difficoltà e gli ostacoli che hanno dovuto superare per trovare un posto di lavoro e per tenerlo stretto. **Mark Priestley**, docente di Politica della disabilità all'Università di Leeds, ci spiega come è cambiato in questi decenni il diritto al lavoro delle persone con disabilità nelle normative e nelle politiche europee. Infine, il membro del CESE **Ioannis Vardakastanis** esamina per noi i provvedimenti concreti che dovrebbero essere inclusi nella strategia dell'UE in materia di disabilità dei prossimi dieci anni per fare in modo che l'accessibilità sia ormai una realtà in Europa. (II)

Lingue disponibili:

bg cs da de el en es et fi fr ga hr hu it lt lv mt nl pl pt ro sk sl sv

Editoriale



Care lettrici/cari lettori,

i leader dell'UE, riuniti in occasione dell'ultimo vertice europeo di febbraio, avrebbero dovuto compiere significativi passi avanti verso la conclusione di un accordo sul bilancio a lungo termine dell'Unione - il quadro finanziario pluriennale (QFP) -, ma non sono riusciti a raggiungere un compromesso a causa delle loro profonde divisioni.

Senza un accordo rischiamo di nuovo la paralisi, ed è un risultato che non possiamo permetterci nell'attuale contesto geopolitico.

Non è possibile ritrovarci ancora a lungo con le priorità che l'UE deve affrontare con urgenza e i rischi legati ai negoziati del dopo Brexit, poiché questo sottrarrebbe energie da destinare ad altre questioni prioritarie: il pacchetto sulla migrazione, il Green Deal, la trasformazione digitale e quella ambientale, per citarne solo alcune.

È giunto il momento di trovare il coraggio di fare le scelte giuste.

Non è una battaglia di cifre, ma uno scontro tra visioni. La visione della nuova Commissione - quella di "un'Unione più ambiziosa" - e la nuova agenda strategica che i leader dell'UE hanno concordato a Sibiu, e riconfermato ai Consigli europei di luglio e dicembre 2019, deve prendere forma e sostanza con decisioni che siano coerenti con il

nuovo QFP.

Non si può decidere di ristrutturare un'abitazione senza investire la somma necessaria.

Non posso fare altro che sottoscrivere pienamente quanto dichiarato dal Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, e ribadito poi in una lettera firmata da tutti i gruppi politici rappresentati al PE. Al momento, infatti, riteniamo che manchino all'appello 230 miliardi di euro. La proposta del Consiglio è ben lungi dal poter essere accettata.

Se vogliamo mettere mano a un'agenda europea ambiziosa, la soluzione è semplice: l'UE ha bisogno di risorse sufficienti. Il CESE ha preso posizione in tal senso oltre un anno e mezzo fa in un parere adottato a larghissima maggioranza e ha ripetuto il messaggio in numerose occasioni.

Se gli Stati membri non intendono pagare di più per raggiungere obiettivi prioritari ambiziosi che hanno già concordato e

approvato, devono allora liberare consistenti risorse proprie. Dobbiamo finalmente realizzare quei risultati di cui abbiamo discusso negli ultimi 15 anni. Dobbiamo soddisfare le richieste avanzate dai cittadini dell'UE alle ultime elezioni europee. I cittadini europei meritano rispetto e il voto che hanno espresso deve trovare ascolto, non deve essere ignorato!

Sono convinto che sia giunto il momento di essere coerenti e di mobilitare tutte le forze disponibili. È tempo di agire e di fare pressione sugli Stati membri, affinché i nostri governi nazionali trovino il coraggio, la volontà politica e la necessaria ambizione per mettere in atto quello che avevano già stabilito.

In questa delicata fase sono del parere che dobbiamo far risuonare forte la nostra voce e rimanere saldamente uniti sulle nostre posizioni, a fianco del Parlamento europeo.

Luca Jahier

Presidente del CESE

In breve

[Norme dell'UE più severe contro le notizie false](#)



La regolamentazione dei social media, lo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e il sostegno ad un giornalismo indipendente di qualità: sono questi, secondo il CESE, alcuni dei presupposti di base per combattere la disinformazione e tutelare la democrazia nell'UE.

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha tenuto un'audizione pubblica per valutare l'impatto delle campagne volte ad incrementare l'affluenza alle urne alle ultime elezioni europee ed esaminare le possibilità di lotta alla disinformazione, oltre che per garantire una maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale politico dell'UE nell'arco del prossimo ciclo istituzionale della durata di cinque anni.

Dall'audizione è emerso che al giorno d'oggi i cittadini europei sono sempre più esposti a valanghe di notizie false (le cosiddette *fake news*), a un giornalismo di bassa lega di taglio sensazionalistico che prevale sull'esposizione imparziale dei fatti, e a contenuti sui social media filtrati per servire tutta una serie di interessi commerciali o politici.

All'evento - organizzato per raccogliere contributi per l'elaborazione di un parere esplorativo del Comitato sul tema *Gli effetti delle campagne sulla partecipazione al processo decisionale politico*, di cui è relatrice **Marina Škrabalo** -

hanno partecipato, oltre a rappresentanti delle istituzioni europee e della presidenza croata del Consiglio dell'UE, anche esponenti di spicco della Federazione europea dei giornalisti (European Federation of Journalists - EFJ), della task force East StratCom del Servizio europeo per l'azione esterna, delle organizzazioni EU DisinfoLab e Carnegie Europe nonché dell'iniziativa European Digital Rights (EDRI).

Il parere esplorativo sarà presentato alla sessione plenaria del CESE di marzo. (II)

[Visita del CESE in Giappone per discutere di commercio e sviluppo sostenibile](#)



Una delegazione composta di membri del comitato di monitoraggio UE-Giappone del CESE si è recata nel paese del Sol Levante per discutere l'attuazione dell'accordo di partenariato economico (APE) e consolidare la cooperazione con le controparti giapponesi. Nel programma della visita anche una tavola rotonda sull'economia circolare e il primo dialogo congiunto della società civile UE-Giappone nell'ambito dell'APE.

Eve Päärendson, presidente del comitato di monitoraggio UE-Giappone, ha sottolineato che "l'accordo di partenariato economico tra l'UE e il Giappone riveste grande importanza a livello mondiale".

Tra i temi affrontati figuravano le questioni del lavoro e della partecipazione femminile al mercato del lavoro, come pure le possibilità di promozione dello sviluppo sostenibile offerte dall'economia circolare.

Päärendson ha espresso soddisfazione per il successo registrato dal primo dialogo congiunto della società civile UE-Giappone, osservando che è la dimostrazione del valore aggiunto che questo tipo di scambio può apportare nel rafforzare i legami tra le due parti. (dgf)

Notizie dal CESE

[Giornata dell'ICE 2020: gli attivisti chiedono una partecipazione pubblica "significativa" alla Conferenza sul futuro dell'Europa](#)



Guardando alle loro esperienze passate in quanto organizzatori di iniziative dei cittadini europei (ICE), gli attivisti che hanno partecipato alla Giornata dell'ICE del 25 febbraio mettono in guardia contro la tendenza a chiedere ai cittadini quale Europa vogliono e poi ignorare il loro contributo.

Come sottolineano gli attivisti, la prima generazione di organizzatori, che ha affrontato le complesse procedure di avvio di un'iniziativa raccogliendo e convalidando un milione di firme, per poi sentirsi dire che non vi sarebbe stato alcun seguito, ha dovuto sopportare delusioni che ancora oggi pesano sulle sue spalle.

Le [nuove regole semplificate](#) in vigore dal 1° gennaio, insieme a un migliore sostegno offerto agli organizzatori, come il [rinnovato forum ICE](#), hanno contribuito ad alleviare la "stanchezza da petizione" e dato il via a 16 nuove iniziative, [diverse delle quali](#) hanno raccolto attivamente le firme durante l'evento.

Tuttavia, è fondamentale evitare di ripetere lo stesso errore con la [Conferenza sul futuro dell'Europa](#).

La richiesta sempre più insistente dei cittadini di avere voce in capitolo non solo nella definizione dell'agenda dell'UE, ma anche nel processo decisionale stesso, non può più essere ignorata.

Da un sondaggio condotto durante l'evento è emerso che **la grande maggioranza dei partecipanti ritiene essenziale che il contributo dei cittadini abbia un impatto reale sulle decisioni dell'UE al di là delle elezioni.**

Per il 67 % la partecipazione dei cittadini a livello europeo deve sempre avere un chiaro legame con il processo decisionale formale.

Il 69 % ritiene che, invece di essere esercizi una tantum, le conferenze come quella sul futuro dell'Europa dovrebbero svolgersi regolarmente e avere un seguito adeguato.

Secondo il 71 %, oltre alla Conferenza, una convenzione organizzata su iniziativa dei cittadini dovrebbe esplorare il futuro della loro partecipazione e delle riforme democratiche, e dovrebbe aprirsi e chiudersi con un voto popolare a livello europeo.

Inoltre, l'85 % pensa che le ICE in corso dovrebbero avere un posto di rilievo nella piattaforma multilingue online che la Commissione Europea si appresta a creare come risorsa di riferimento per chi desideri saperne di più sulla Conferenza.

Il ruolo delle tecnologie digitali nel futuro della democrazia, e in particolare nella Conferenza sul futuro dell'Europa, ha stimolato un dibattito appassionato.

Il Presidente del CESE **Luca Jahier** ha riaffermato il valore duraturo della democrazia rappresentativa e degli organismi intermedi, sottolineando nel contempo l'impegno costante del CESE, nel corso degli anni, per il successo dell'ICE, vista come un prezioso complemento della democrazia rappresentativa.

Dubravka Šuica, vicepresidente della Commissione europea responsabile della Democrazia e demografia, nonché della Conferenza sul futuro dell'Europa, sottolinea la volontà della Commissione di *"stare dalla parte di una tecnologia aperta, ma ben regolamentata"*, abbracciandone il potenziale democratico (apertura, reattività, trasparenza, disponibilità) e prevenendone nel contempo i pericoli (manipolazione e sicurezza dei dati).

I risultati dello studio, che non rispecchiano il punto di vista del CESE ma quelli dei partecipanti alla giornata dell'ICE, sono disponibili [qui](#) insieme a informazioni dettagliate sull'evento. (dm)

[**Il Parlamento europeo deve insistere affinché si giunga a un solido bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027**](#)



Il CESE ha rinnovato con forza la sua richiesta di un quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'1,3 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE-27 per il periodo 2021-2027. Questo appello giunge in un momento cruciale del cammino verso un accordo sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, in cui il Consiglio europeo sta ancora cercando di definire la sua posizione.

Durante un dibattito della sezione ECO sullo stato di avanzamento dei negoziati sul QFP svoltosi in febbraio con **Johan Van Oortveldt**, presidente della commissione Bilanci del Parlamento europeo, i membri del CESE hanno sollecitato il Parlamento a schierarsi a favore di un **bilancio UE ambizioso**. Nell'attuale contesto di incertezze geopolitiche ed economiche, di grandi tendenze globali, di sfide socioculturali e del nuovo Green Deal europeo, l'Unione europea deve adottare un bilancio forte che rispecchi le azioni che essa si

propone di intraprendere.

Il presidente della sezione ECO, **Stefano Palmieri**, ha sottolineato che "è fondamentale che il QFP post-2020 sia coerente, in modo da consentire di affrontare le nuove sfide per l'UE: il nuovo Green Deal, i cambiamenti prodotti dall'economia digitale e l'importanza di mantenere una politica di coesione efficace".

I membri del CESE gli hanno fatto eco sottolineando che ora più che mai, l'UE ha bisogno di un nuovo bilancio credibile e ambizioso per poter rispondere alle aspettative dei cittadini.

L'oratore ospite, **Van Oortveldt**, ha affermato che non è chiaro come si evolverà l'unità del Parlamento per quanto riguarda il sostegno alla richiesta dell'1,3 % del RNL nei negoziati con il Consiglio, aggiungendo che "posso senz'altro dire che è **ferma intenzione del Parlamento europeo adottare una posizione forte nei negoziati** su dove raggiungere alla fine un [il] compromesso". Al di là di questo, il Parlamento **insisterà affinché si adotti un piano di emergenza**, poiché non si può escludere che si arrivi al 1° gennaio 2021 senza un accordo, il che si ripercuoterebbe negativamente sull'avvio puntuale dei nuovi programmi.

Infine, gli oratori hanno esortato i capi di Stato e di governo a raggiungere al più presto un accordo in sede di Consiglio europeo, cui il Parlamento europeo potrebbe dare il suo consenso.

Si veda il relativo [parere del CESE](#). (jk)

[Il CESE al fianco della Commissione europea per promuovere il futuro verde dell'Europa](#)



Il CESE sosterrà lo slancio della Commissione volto a far seguire le azioni alle parole per realizzare la neutralità climatica entro il 2050 e a porre la sostenibilità al centro della nostra responsabilità individuale e collettiva. Alla sessione plenaria svoltasi a Bruxelles il 20 febbraio 2020, il Presidente del CESE Luca Jahier ha espresso il sostegno del Comitato al programma di lavoro della Commissione europea per quest'anno e, in particolare, alla scelta di incentrarlo sullo sviluppo sostenibile per un'Europa più verde.

Intervenendo nel dibattito con **Maroš Šefčovič**, vicepresidente della Commissione europea per le relazioni interistituzionali e le prospettive strategiche, **Jahier** ha espresso l'apprezzamento del CESE per l'impulso alla base del primo programma di lavoro della nuova Commissione: realizzare la transizione verso un'Europa equa, climaticamente neutra e

digitale. "Appoggiamo pienamente il Green Deal europeo come motore essenziale del cambiamento, e il CESE è quindi pronto ad avviare un dialogo permanente sullo sviluppo sostenibile", ha dichiarato.

Šefčovič ha osservato con compiacimento che le principali priorità del programma di lavoro della Commissione per il 2020 corrispondono a quelle individuate dal Comitato, in particolare le transizioni gemelle (digitale e climatica), le sfide del cambiamento demografico e l'esigenza di far sì che le imprese e l'industria europee possano continuare a innovare e a competere in un contesto mondiale più difficile. "Il programma di lavoro 2020 non soltanto sarà la base della nostra attività nel primo anno del mandato, ma definirà anche la visione, la direzione e il ritmo dei lavori dei prossimi cinque anni e oltre. Si tratta di un programma ambizioso, con 43 obiettivi e pacchetti strategici", ha sottolineato Šefčovič. (mp)

[Una strategia in materia di disabilità per il prossimo decennio: l'UE dovrebbe assumere un ruolo guida nella promozione di politiche progressiste](#)



Il **Comitato economico e sociale europeo** ha organizzato un convegno ad alto livello a cui hanno partecipato i principali attori della politica in materia di disabilità al fine di discutere la nuova strategia dell'UE in questo campo, una strategia ancora in fieri che dovrebbe influenzare profondamente la vita di milioni di cittadini dell'UE con disabilità nel prossimo decennio.

L'obiettivo del convegno sul tema "Definire l'agenda dell'UE per i diritti delle persone con disabilità nel periodo 2020-2030" era non solo presentare le raccomandazioni e le proposte del CESE per la nuova strategia, ma anche offrire una piattaforma per scambiare spunti di riflessione che confluiranno nelle ampie consultazioni volte ad aiutare la Commissione a elaborare e ultimare questa agenda nei primi mesi del 2021.

Con l'entrata in carica della nuova Commissione e del nuovo Parlamento europeo e tenuto conto del nuovo periodo di programmazione del bilancio, questo è un momento ideale per definire una nuova strategia per le persone con disabilità. Con l'elaborazione di questo parere, il CESE è stato la prima istituzione a fornire un contributo al dibattito avviato dalla Commissione su questo tema, come ha dichiarato la vicepresidente del CESE responsabile della Comunicazione **Isabel Caño Aguilar** al momento di aprire i lavori del convegno.

Presentando le proposte del CESE, il relatore del parere **Yannis Vardakastanis**, che è anche presidente del Forum europeo sulla disabilità, ha affermato che la nuova agenda dovrebbe essere molto più completa e ambiziosa rispetto a quella attualmente esistente.

Il CESE ha chiesto che la nuova strategia sia totalmente in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il pilastro europeo dei diritti sociali. La piena attuazione dovrebbe essere garantita tramite lo sviluppo di strategie nazionali sulla disabilità da parte degli Stati membri, che dovrebbero essere stimolati al tal fine dal semestre europeo.

Vardakastanis ha sottolineato l'importanza di dare voce in capitolo alle organizzazioni delle persone con disabilità al momento di elaborare e attuare le politiche di cui all'agenda sulla disabilità.

La commissaria all'Uguaglianza **Helena Dalli** ha affermato che la Commissione baserà la nuova agenda sui risultati della valutazione - ancora in corso - dell'attuale strategia, al fine di assicurare una maggiore equità nella vita quotidiana dei cittadini con disabilità.

La Commissione prevede di completare la valutazione dell'attuale strategia entro il prossimo luglio per poi procedere, sulla base del progetto di agenda, a consultazioni ufficiali sulla nuova strategia in collaborazione con altre istituzioni e partner. Una volta raccolti tutti i feedback, la Commissione pubblicherà la comunicazione relativa alla nuova strategia sulla disabilità nel primo trimestre del 2021. (II)

[Il CESE e l'OIL intensificano gli sforzi per dare al futuro del lavoro una forma consona ai nostri valori](#)

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha tenuto un dibattito con l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul futuro del lavoro e il pilastro europeo dei diritti sociali, con l'obiettivo di esplorare ulteriori possibilità di cooperazione e di intensificare gli sforzi per rendere il mondo del lavoro, che è in rapida evoluzione, dignitoso e inclusivo per le generazioni future.

Il dibattito si è svolto a Bruxelles durante la sessione plenaria del CESE, l'organo dell'UE che rappresenta la società civile europea. Il CESE ha dato il benvenuto al Direttore generale dell'OIL **Guy Ryder**, il quale ha presentato la [dichiarazione del centenario dell'OIL per](#)



[il futuro del lavoro.](#)

Dopo essersi congratulato con Guy Ryder per il centenario dell'OIL, il Presidente del CESE **Luca Jahier** ha garantito l'impegno della sua organizzazione per le discussioni in corso sul futuro del lavoro.

Nel suo intervento in sessione plenaria, **Ryder** ha affermato che l'OIL si è prefissata il compito di capire come dare al futuro del lavoro una forma consona ai nostri valori, in un contesto in cui la paura è all'ordine del giorno quando le persone pensano al loro futuro nel mondo del lavoro.

Ryder ha spiegato che la dichiarazione del centenario presenta molte analogie con il pilastro europeo dei diritti sociali, e ha sottolineato l'importanza di proteggere il ruolo della contrattazione collettiva, dicendosi convinto che il CESE ha un compito fondamentale da svolgere in questo senso. Ha inoltre fatto riferimento all'impatto che i pareri del CESE potrebbero avere sull'occupazione globale, sugli standard sociali e sulla cooperazione con i paesi terzi.

Per quanto riguarda il Green Deal europeo, **Ryder** ha affermato che adoperarsi per la transizione verso la neutralità carbonica entro il 2050 non significa "progettare il futuro per i cittadini, ma con i cittadini".

Nella prospettiva del rafforzamento della cooperazione tra il CESE e l'OIL, i membri del CESE e **Ryder** hanno poi avuto uno scambio di vedute sulle sfide principali per l'economia.

Poco prima della sessione plenaria, la vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione, **Isabel Caño Aguilar**, ha inaugurato la mostra "100 anni di protezione sociale con l'OIL". (II)

[I fattori di regole UE per una filiera alimentare trasparentesi intervengono alla plenaria del CESE](#)



Alla sua ultima sessione plenaria il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha accolto i promotori dell'iniziativa dei cittadini europei [Eat ORIGINAL Smaschera il tuo cibo](#), il cui obiettivo è chiedere alla Commissione europea di imporre per tutti i prodotti alimentari un'etichettatura obbligatoria di origine, al fine di prevenire le frodi e di garantire il diritto dei consumatori all'informazione.

Allo scadere del periodo di raccolta delle firme, il 2 ottobre 2019, l'iniziativa dei cittadini europei "Eat ORIGINAL - Smaschera il tuo cibo" aveva raccolto 1,1 milioni di adesioni in tutti i 28 Stati membri.

Paolo di Stefano, capo dell'ufficio di collegamento UE della Coldiretti, la principale organizzazione italiana di agricoltori, che ha coordinato l'iniziativa, ha dichiarato: "*Era ora! Questo risultato dimostra che i cittadini dell'UE vogliono sapere quel che veramente mangiano*".

Il Presidente del CESE **Luca Jahier** ha osservato: "*Questa iniziativa dei cittadini europei presenta un particolare interesse per il nostro Comitato, che ha espresso in vari pareri il suo punto di vista sull'argomento, caldeggiando norme più chiare e migliori informazioni per i consumatori, e raccomandando una maggiore trasparenza nell'etichettatura sull'origine degli alimenti.*"

In questa fase il problema per l'UE è che l'etichettatura con l'indicazione dell'origine è obbligatoria solo per alcuni alimenti ma è facoltativa per tutti gli altri prodotti, e quindi il consumatore dispone di scarse e lacunose informazioni al riguardo.

L'indicazione obbligatoria dell'origine sulle etichette degli alimenti contribuisce a prevenire la contraffazione e le pratiche commerciali sleali.

I promotori dell'iniziativa ritengono che questa indispensabile armonizzazione legislativa rafforzerà la sicurezza alimentare e la trasparenza lungo tutta la filiera alimentare, dato che il sistema si è chiaramente dimostrato vulnerabile in assenza di un'etichettatura obbligatoria di origine.

Il parere del CESE sul tema [Promuovere un'alimentazione sana e sostenibile nell'UE](#), adottato nel febbraio 2019, fa un ulteriore passo avanti e raccomanda di ampliare la portata dell'etichettatura degli alimenti per tener conto anche degli aspetti ambientali e sociali. (mr)

[Il CESE è pronto a collaborare con la Commissione europea per un nuovo patto su migrazione e asilo](#)



È necessario e urgente concludere un nuovo accordo europeo in materia di migrazione, e il CESE è pronto a sostenere gli sforzi che la Commissione sta compiendo per raggiungere questo obiettivo. In un discorso pronunciato a Bruxelles il 3 marzo 2020, il Presidente del CESE Luca Jahier ha detto con chiarezza che la questione migratoria costituisce una priorità per il Comitato, che da anni si dimostra molto attivo in questo campo. "L'UE", ha spiegato il Presidente, "deve attivarsi adesso per definire un nuovo patto in materia di migrazione e asilo e per lavorare insieme con gli Stati membri sull'integrazione. Dobbiamo istituire una procedura di asilo che sia veramente comune, oltre che affidabile, flessibile ed efficiente".

Intervenendo nel dibattito svoltosi lo stesso giorno nella riunione della sezione Occupazione, affari sociali, cittadinanza (SOC) del CESE, la commissaria europea agli Affari interni **Ylva Johansson** ha posto l'accento sul lavoro svolto dalla Commissione in materia di migrazione e asilo e sulla sua intenzione di rilanciare il processo di elaborazione della relativa politica mediante un nuovo accordo. "Abbiamo

bisogno", ha dichiarato la commissaria UE, "di un nuovo patto su migrazione e asilo, anzitutto perché da questo dipende il destino delle persone più vulnerabili, e poi perché la nostra economia e la nostra società traggono beneficio dalla migrazione legale: il nostro sistema di protezione sociale deve essere sostenibile a lungo termine e le nostre imprese hanno bisogno di personale qualificato".

Johansson ha poi sottolineato l'importanza di rafforzare la fiducia e di superare le differenze tra gli Stati membri, in modo che i governi nazionali possano trovare un terreno comune per avanzare insieme, ma ha aggiunto che "deve essere chiaro a tutti che la migrazione è un fenomeno normale. Ogni anno arrivano nell'UE tra 2 e 2,5 milioni di persone; di queste, 140 000 - pari al 5 % del totale - arrivano in modo irregolare, il che significa che per il 95 % delle persone l'ingresso nel nostro territorio si svolge in modo ordinato, monitorato e gestito". (mp)

Il CESE adotta la sua posizione sulle priorità economiche per il 2020



A febbraio il CESE ha adottato due pareri, uno sulla strategia annuale 2020 per una crescita sostenibile (ECO/502) della Commissione europea e l'altro sulle proprie raccomandazioni per la politica economica della zona euro (ECO/503). I pareri rappresentano il contributo del Comitato al dibattito sulle priorità economiche per l'anno a venire e oltre che saranno ufficialmente adottate dal Consiglio europeo a marzo.

Il Comitato accoglie con favore l'approccio adottato nella strategia, l'inclusione degli OSS, la maggiore attenzione riservata agli obiettivi a lungo termine e le indicazioni di investimento. Esprime inoltre apprezzamento per il fatto che i diritti sociali siano messi in evidenza e invita a prestare particolare attenzione alla questione del genere.

Il CESE esorta gli Stati membri dell'UE a fare della crescita economica sostenibile la massima priorità delle politiche economiche europee e nazionali nel 2020 e oltre. A suo avviso, il Green Deal europeo rappresenta non solo un importante cambiamento per le economie dell'UE, ma anche un'opportunità per rafforzare la prosperità

economica e la convergenza all'interno sia della zona euro che dell'UE nel suo complesso. Il Green Deal dovrebbe diventare la colonna portante della futura politica economica dell'UE e della zona euro, oltre a permettere lo sviluppo di un nuovo modello economico. Le priorità economiche andrebbero dunque allineate al Green Deal.

L'attuazione del Green Deal e la realizzazione di una crescita sostenibile richiederanno riforme e investimenti. Secondo il CESE, i finanziamenti proposti per il Fondo e il Meccanismo per una transizione giusta non sono sufficienti. Il Comitato propone pertanto di aumentare le risorse finanziarie per questi strumenti e chiede ulteriori **misure per agevolare e aumentare i finanziamenti pubblici e privati.**

Il Comitato raccomanda inoltre di accompagnare l'attuale politica monetaria accomodante della BCE con una **politica di bilancio cautamente espansiva a livello della zona euro.** Andrebbe assicurata un'interazione equilibrata tra la politica economica e i diversi pilastri dell'UEM, e bisognerebbe adottare la cosiddetta **"regola d'oro"** per gli investimenti pubblici.

Secondo il CESE, è altresì importante garantire la stabilità dei mercati finanziari attraverso l'attuazione dei rimanenti elementi fondamentali necessari per il completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali, e la definizione di un **sistema fiscale** adatto alle esigenze future.(jk)

Il futuro sostenibile dell'Europa dipende dall'accessibilità delle materie prime per le batterie



L'Unione europea deve assicurarsi al più presto un accesso permanente alle materie prime necessarie allo sviluppo di una solida industria produttrice di batterie per veicoli elettrici. Il monito ad avere una maggiore consapevolezza del problema è stato lanciato nel corso del dibattito della sezione Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione (TEN) che si è tenuto a Bruxelles il 5 febbraio scorso.

La diffusione dell'elettromobilità, che non produce emissioni di CO₂, rappresenta il prossimo passaggio cruciale per trasformare il trasporto sostenibile e la neutralità climatica in realtà. Tuttavia, l'Europa potrà abbandonare i combustibili fossili per convertirsi all'elettrificazione soltanto se riuscirà ad assicurarsi un accesso permanente alle materie prime per le batterie.

Colin Lustenhouwer, relatore di un [parere](#) del CESE sul tema adottato l'anno scorso, sottolinea che è di vitale importanza fare opera di sensibilizzazione in merito alla necessità e all'urgenza di risolvere il problema, spiegando che "occorrono interventi immediati. L'accessibilità delle materie prime rimane una questione irrisolta, in un settore in cui l'Europa dispone di poche risorse e intende garantirsi l'approvvigionamento. L'elettrificazione è l'unica soluzione per avere a disposizione un 'carburante' sostenibile, e le batterie sono indispensabili per realizzarla".

Le materie prime per fabbricare batterie - litio, nichel, manganese e cobalto - non sono disponibili nell'UE nella misura necessaria e devono quindi essere importate, principalmente dal Sud America e dall'Asia, e ciò significa che, se l'Unione europea non si decide ad agire, diventerà sempre più dipendente da paesi terzi come il Brasile e la Cina.

Pierre Jean Coulon, presidente della sezione TEN, osserva che "per garantirci un futuro sostenibile, dobbiamo prendere in considerazione l'intero ciclo di vita delle batterie e dotarci delle risorse necessarie. Le imprese europee potranno diventare protagoniste dello sviluppo e della diffusione delle batterie sul mercato mondiale soltanto se nei prossimi anni compiranno un vero e proprio balzo in avanti". (mp)

Un "Patto d'argento" per l'Europa: l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero garantire un'assistenza a lungo termine di qualità



Una relazione del CESE denuncia la situazione insostenibile del settore dell'assistenza in convivenza, in cui da un lato si lavora in condizioni ai limiti del vero e proprio sfruttamento e dall'altro si ha difficoltà a trovare assistenza valida a prezzi accessibili. A provocare questa situazione è la carenza di sostegno pubblico al settore, a cui si associa l'indifferenza dei responsabili politici.

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha pubblicato una [relazione sul futuro dell'assistenza in convivenza in Europa](#) in cui segnala la necessità e l'urgenza di un intervento pubblico più efficace ed incisivo, a livello nazionale ed europeo, per rimediare alle difficoltà di entrambe le parti di questo settore in piena espansione.

Nella relazione si osserva che i cambiamenti demografici, l'invecchiamento della popolazione europea e l'aumento della morbilità cronica fanno sì che la domanda di assistenza in convivenza e di lungo termine sia in continua crescita, ragion per cui nel prossimo futuro la mano pubblica non solo dovrà investire massicciamente nel settore per sovvenzionarlo, ma avrà anche il compito cruciale di regolamentare e professionalizzare l'attività dei prestatori di assistenza conviventi.

Concentrandosi sui lavoratori che vivono nell'abitazione privata delle persone anziane e/o disabili cui prestano assistenza, la relazione sintetizza le conclusioni delle visite di studio del CESE in quattro Stati ([Regno Unito](#), [Germania](#), [Italia](#) e [Polonia](#)), scelti in quanto paesi di origine e/o destinazione di tali lavoratori e perché situati in parti diverse dell'UE.

Le visite di studio e la relazione danno seguito al parere del CESE del 2016 su "[I diritti dei lavoratori conviventi prestatori di cure e assistenza](#)", il primo documento strategico a livello di Unione europea ad affrontare la questione delle loro condizioni di lavoro.

"Le persone con cui abbiamo parlato - fossero o rappresentassero lavoratori, datori di lavoro o assistiti - erano concordi nel denunciare i molti problemi strutturali dell'assistenza in convivenza. La critica più grave riguardava il fatto che oggi tale settore si basa sullo sfruttamento di donne migranti e lavoratrici mobili: una situazione non solo immorale e vergognosa, ma anche insostenibile" osserva il consigliere del CESE **Adam Rogalewski**, che ha elaborato la relazione insieme con il ricercatore di Cambridge **Karol Florek**.

Il testo integrale della relazione è disponibile [qui](#). (II)

Notizie dai gruppi

[Le imprese per un'Europa climaticamente neutra - trarre il meglio dagli OSS e dal Green Deal](#)



A cura del gruppo Datori di lavoro del CESE

Un numero crescente di imprese europee ha già cambiato d'atteggiamento e, al di là degli aspetti strettamente economici, prendono adesso in considerazione gli aspetti ambientali e sociali anche nelle loro operazioni quotidiane. Per garantire il successo della transizione verso un'economia verde, l'UE deve creare condizioni uniformi per le sue imprese, promuovendo la competitività e gli investimenti. Sono queste alcune delle conclusioni del convegno sul tema "Le imprese per un'Europa climaticamente neutra - trarre il meglio dagli OSS e dal Green Deal", tenutosi il 9 marzo scorso a Spalato, Croazia.

"Le imprese non sono il problema, ma parte della soluzione quando si tratta di conseguire la neutralità climatica e gli OSS", ha osservato **Jacek Krawczyk**, presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE, all'apertura del convegno.

Gordana Deranja, presidente dell'Associazione degli imprenditori croati, ha sottolineato che la situazione di partenza era diversa nei vari paesi, e persino nelle diverse regioni, dell'UE, elemento di cui bisognava tener conto nelle iniziative volte a realizzare la transizione verso l'economia verde.

"I progressi nell'allineamento dell'economia europea con gli OSS si realizzeranno a un ritmo differente nei diversi paesi europei, ma questo è un punto di svolta, specie per le piccole economie", ha fatto notare **Tomislav Ćorić**, ministro della Protezione dell'ambiente e dell'energia della Croazia.

Il primo gruppo di discussione si è concentrato sulle modalità con cui le imprese incorporano gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel loro funzionamento quotidiano. I partecipanti hanno convenuto che le questioni relative alla sostenibilità e all'ambiente hanno un impatto crescente sulle decisioni dei clienti. Solo le imprese che sono capaci di adattarsi a questo nuovo atteggiamento e trattano gli OSS come una parte indispensabile del loro modello aziendale prospereranno.

Il secondo gruppo di discussione si è occupato delle conseguenze del Green Deal europeo sull'industria dell'UE. I partecipanti hanno concluso che l'attuazione del Green Deal europeo deve andare di pari passo con una situazione in cui tutte le imprese che competono nel mercato mondiale possano operare in condizioni uniformi.

Il convegno è stato organizzato congiuntamente dal gruppo Datori di lavoro del CESE, dall'Associazione croata dei datori di lavoro, dall'UN Global Compact Network Croazia e dalla facoltà di Economia dell'università di Spalato. (Ij)

[Il nuovo bilancio dell'UE: un'Unione meno ambiziosa?](#)

A cura del gruppo Lavoratori del CESE

La minaccia persistente del coronavirus e l'incombere della crisi dei rifugiati, con gli ultimi sviluppi di questo dramma umanitario che sono ora in atto al confine tra Turchia e Grecia, dimostrano ancora una volta quanto sia urgente avere una risposta europea comune a questioni che vanno ben oltre le capacità dei singoli Stati membri. Le istituzioni



europee devono, ora più che mai, non solo concordare le misure e le strategie a livello europeo, ma soprattutto sostenere queste iniziative con le risorse necessarie.

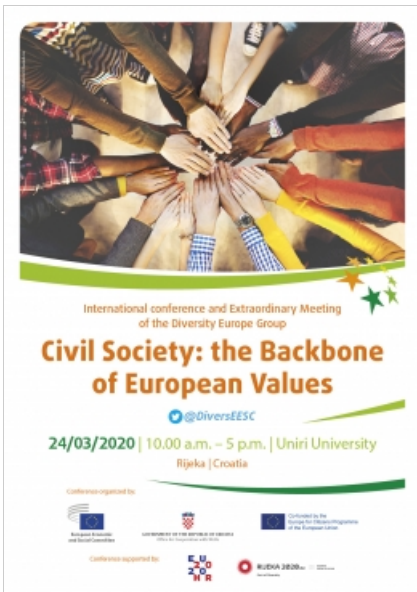
Il motto della nuova Commissione europea è "un'Unione più ambiziosa", con grandi aspirazioni sul piano sociale, ambientale e politico. Proposte come il salario minimo UE e il Green Deal europeo sono intese a riconquistare la fiducia dei cittadini nell'Unione, affrontando questioni urgenti e garantendo che la transizione industriale verde sia affrontata nel modo più sostenibile possibile, dal

punto di vista sociale, economico e ambientale. Per dare concretezza a questi obiettivi, il Parlamento europeo ha proposto che gli Stati membri contribuiscano al bilancio con l'1,3 % del loro reddito nazionale lordo (RNL), come raccomandato dal CESE e dal Comitato delle regioni.

Questa cifra, che costituirebbe il minimo indispensabile per realizzare il programma, è stata però drasticamente ridotta in seno al Consiglio: alcuni Stati membri stanno addirittura cercando di limitare il QFP (quadro finanziario pluriennale) all'1 % dell'RNL degli Stati membri, ossia ben al di sotto del già modesto 1,11 % proposto dalla Commissione. Questo potrebbe significare una riduzione di oltre il 12 % per le misure di coesione e del 14 % per la PAC, il che svuoterebbe di reale contenuto i nuovi ambiziosi piani in cantiere.

I tagli al QFP attualmente prospettati rischiano di rendere inefficace il Green Deal europeo, di mettere a repentaglio gli sforzi fondamentali di coesione dell'UE e di lasciare l'Unione e i suoi Stati membri impotenti di fronte alle sfide comuni. Ora più che mai, abbiamo bisogno che il Parlamento europeo rimanga fermo sulla sua posizione e che gli Stati membri si ricordino che l'Unione europea è molto più che un semplice bilancio. Di fronte alle sfide esterne che si moltiplicano e al populismo che specula sulle disuguaglianze, i tentativi di moderato euroscetticismo messi in campo da alcuni partiti tradizionali in Europa non fanno un favore a nessuno. (prp)

La società civile, pilastro dei valori europei



A cura del gruppo Diversità Europa del CESE

A Fiume, in un convegno organizzato dal gruppo Diversità Europa del CESE, si discuterà del ruolo dell'impegno civile nell'affrontare alcuni dei problemi principali per l'Europa di oggi.

Negli ultimi anni, infatti, l'UE si trova ad affrontare sfide - come i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, l'aumento dei flussi migratori e il restringersi degli spazi della società civile - che rischiano di tradursi in nuovi pericoli per i suoi valori fondamentali.

D'altro canto, però, l'UE è anche testimone di un notevole impegno civico: di fronte a tali sfide, in questi anni numerosi cittadini di tutta l'Unione hanno dato prova di solidarietà verso gli altri e di disponibilità ad adottare stili di vita sostenibili.

Il gruppo Diversità Europa del CESE desidera affrontare questo tema e invita quindi i membri e i rappresentanti della società civile a discutere insieme del loro ruolo nella promozione e nella tutela di valori europei fondamentali come i diritti umani, la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto

in un convegno intitolato " *La società civile, pilastro dei valori europei*" che si terrà a Fiume - città costiera della Croazia e capitale europea della cultura 2020 - presso la Facoltà di filosofia della locale università.

Nel convegno, il dibattito sarà condotto nell'ambito di tre panel, ciascuno presieduto da un membro croato del CESE appartenente al gruppo Diversità Europa.

Il primo panel, presieduto da Lidija Pavić-Rogošić, discuterà del ruolo delle organizzazioni della società civile nella difesa dei pilastri fondamentali della democrazia: la divisione dei poteri e l'indipendenza della magistratura, la partecipazione critica della società civile e l'indipendenza dei mezzi d'informazione.

Nel secondo panel, gli oratori e l'uditorio discuteranno dei modi in cui l'UE e gli esponenti di movimenti di solidarietà civica possono lavorare insieme per dare una risposta sostenibile ai forti flussi migratori globali, e a moderare il dibattito sarà Marina Škrabalo.

Il terzo panel, presieduto da Toni Vidan, sarà dedicato al Green Deal europeo e al ruolo delle organizzazioni della società civile nello sviluppo e nell'attuazione di questo programma potenzialmente rinnovatore per l'Unione europea.

Il convegno, inizialmente previsto per il 25 marzo, ha dovuto essere rinviato a causa dell'epidemia da COVID-19 . Aggiornamenti sulla situazione sono disponibili online all'indirizzo <https://bit.ly/2xsqqEY> (cl)

Prossimamente al CESE/eventi culturali

[Tutta un'altra musica: le donne nella cultura musicale europea](#)



Per celebrare la Giornata internazionale della donna il prossimo 8 marzo, il CESE allestisce una mostra intitolata **Female Notes ("Note al femminile")** in omaggio alle donne europee che si sono distinte nel campo della musica.

La mostra pone sotto i riflettori l'identità sociale delle donne che si sono distinte nel campo della musica dal sedicesimo secolo fino ai giorni nostri, attraverso una serie di riquadri in cui viene presentata la loro biografia; con questo omaggio a centinaia di compositrici e musiciste di tutta l'Europa, viene così ripercorsa l'evoluzione della stessa cultura musicale europea.

La mostra è organizzata in collaborazione con [Toponomastica femminile](#), un'associazione italiana che ha vinto l'edizione 2019 del Premio CESE della società civile per il suo impegno nel combattere le disparità di genere attraverso l'intitolazione di luoghi pubblici a donne insigni. (ck)

Redazione:

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Agata Berdys (ab)
Anna Comi (ac)
Daniela Marangoni (dm)
Laura Lui (ll)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue
Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. CESE info è disponibile in 23 lingue. CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE. La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Marzo 2020/3

04-2020